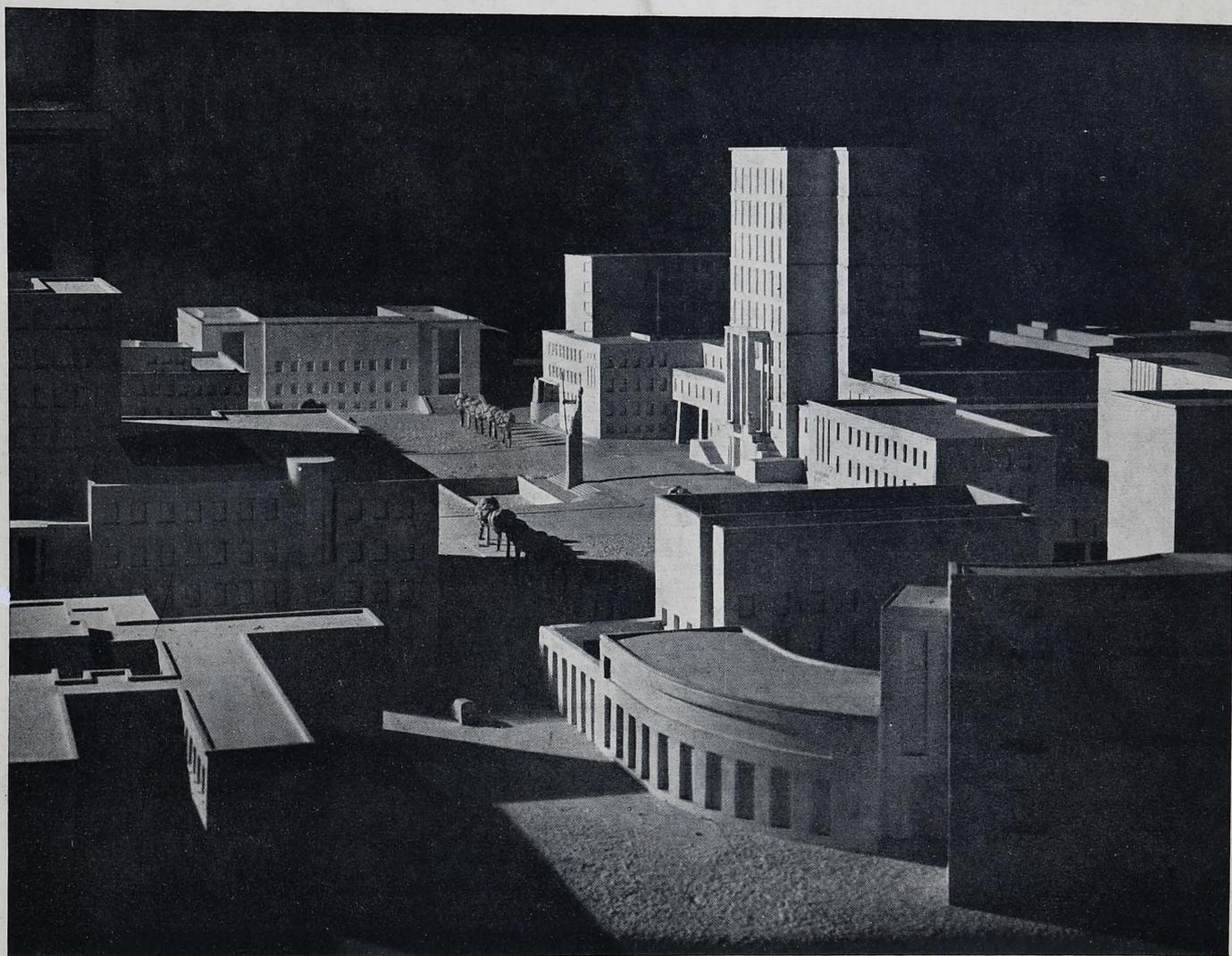


# ARCHITETTURA

RIVISTA DEL SINDACATO NAZIONALE FASCISTA ARCHITETTI



MILANO - FRATELLI TREVES - EDITORI - ROMA  
ANNATA XII - AGOSTO · 1933 · XI - FASCICOLO VIII

# ARCHITETTURA

RIVISTA DEL SINDACATO NAZIONALE FASCISTA ARCHITETTI

ANNATA XII - AGOSTO · 1933 · XI - FASCICOLO VIII

**CONSIGLIO DIRETTIVO:** ON. ARCH. ALBERTO CALZA BINI, SEGRETARIO DEL SINDACATO NAZ. ARCHITETTI, *Presidente* \* S. E. ARCH. MARCELLO PIACENTINI, *Direttore*; DOTT. CALOGERO TUMMINELLI *per la S. A. FRATELLI TREVES, Editrice proprietaria.*

**DIRETTORE DELLA RIVISTA:** ARCH. MARCELLO PIACENTINI.

**REDATTORE CAPO:** ARCH. PLINIO MARCONI.

**REDATTORI:** ARCH. GAETANO MINNUCCI e ARCH. MARIO PANICONI

**DIREZIONE E REDAZIONE:** ROMA, VIA M. CAETANI, 32 (P.<sup>ZZO</sup> MATTEI)

**AMMINISTRAZIONE:** S. A. FRATELLI TREVES, MILANO (1<sup>0</sup>), VIA PALERMO, 10.

## S O M M A R I O

LA CITTÀ UNIVERSITARIA DI ROMA, *Renato Pacini* \* ALESSANDRO LIMONGELLI, *Cipriano E. Oppo* \* RESTAURO DI UNA CASA RELIGIOSA, ING. PAOLO ROSSI, *N. D. R.* \* RESTAURI DEL PALAZZO FODRI A CREMONA, ARCH. VITO RASTELLI, *N. D. R.* \* URBANISTICA: IL CONCORSO PER IL PIANO REGOLATORE DI VERONA, *Luigi Piccinato* \* DALLE RIVISTE, *Luigi Lenzi* \* SINDACATO NAZIONALE DEGLI ARCHITETTI: PAGINE DI VITA SINDACALE \* CONCORSI.

# U R B A N I S T I C A

## IL CONCORSO PEL PIANO REGOLATORE DI VERONA

Un concorso notevole: notevole per il tema complesso e non facile; per il grande numero e per la qualità dei progetti; ed infine per il contributo che questi hanno portato alla soluzione dei problemi generali e particolari.

La Commissione giudicatrice <sup>1)</sup> ha distribuito i premi assegnando due primi *ex aequo* ai progetti «Valdonega e S. Pancrazio» (ing. G. Boccoli, arch. P. Bottoni, arch. E. A. Griffini, arch. E. Faludi, ingg. Serra, G. Manfredi, Mario Pucci) e «ing. Chio-

di e arch. Merlo»; due secondi premi *ex aequo* ai progetti «architetti Alpago Novello, Cabiati, Muzio e ing. Poggi» e «F. M. 3 P. S. T.» (architetti E. Fagioli, L. Moretti, M. Paniconi, G. Pediconi, C. Petrucci, A. Susini, M. Tufaroli); un terzo premio al progetto «4 M. D. B.» (architetti Plinio Marconi, A. Melis, A. Midana e ingg. T. Brusa, M. Dezzutti, Pico Marconi). Ed ha sintetizzato in poche righe, nella relazione, i criteri programmatici che dovrebbero presiedere allo studio di un piano regolatore di Ve-

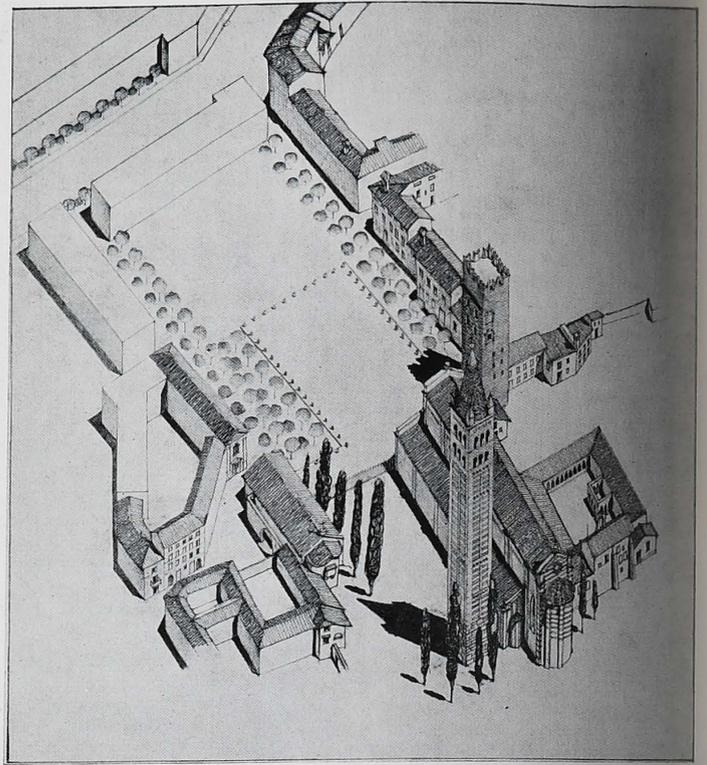
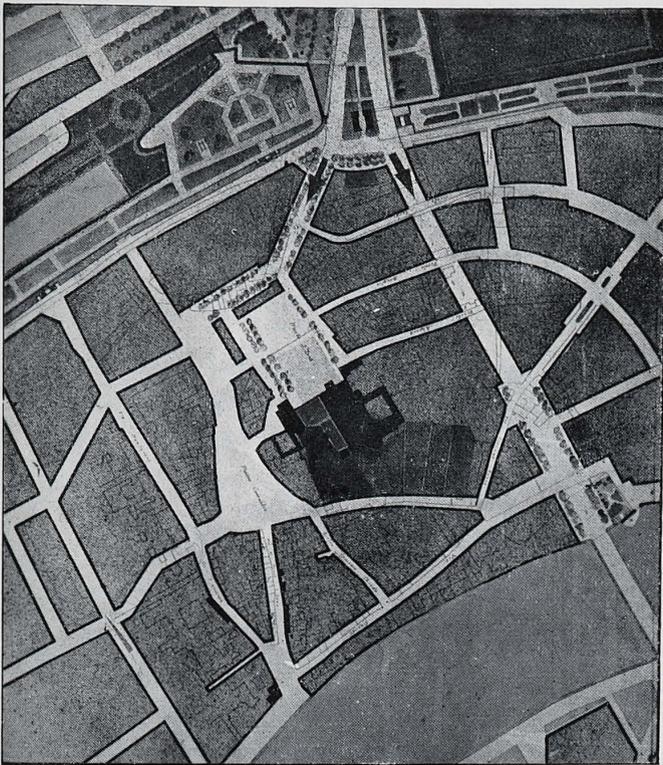


PROGETTO  
« VALDONEGA  
- S. PANCRA-  
ZIO ». - PRI-  
MO PREMIO  
EX AEQUO.

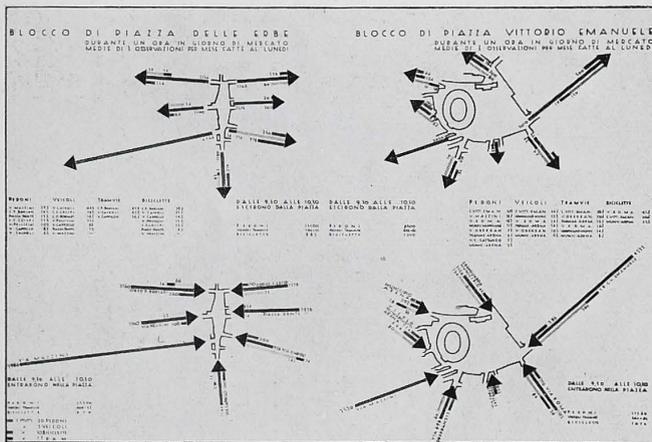
*Planimetria generale della città, coi quartieri suburbani. Notisi il nuovo quartiere sportivo fuori Porta Palio e, nella zona a Sud l'autostrada, il campo d'aviazione, la città ospedaliera, il nuovo cimitero.*



PROGETTO « VALDONEGA - S. PANCRAZIO » DEGLI ARCH. A. GRIFFINI, P. BOTTONI, E. FALUDI, M. PUCCI E DEGLI ING. G. BOCCOLI, G. MANFREDI, T. SERRA. - PRIMO PREMIO  
EX AEQUO. - PIANO REGOLATORE DELLA CITTÀ.



Sopra: Pianta e veduta ASSONOMETRICA DELLA SISTEMAZIONE PROPOSTA PER LA ZONA DI S. ZENO.



Sotto: SCHEMA GRAFICO RIASSUNTIVO delle osservazioni fatte onde stabilire le intensità dei traffici nelle arterie affluenti ai due centri urbani di Piazza Erbe e di Piazza Vittorio Emanuele.

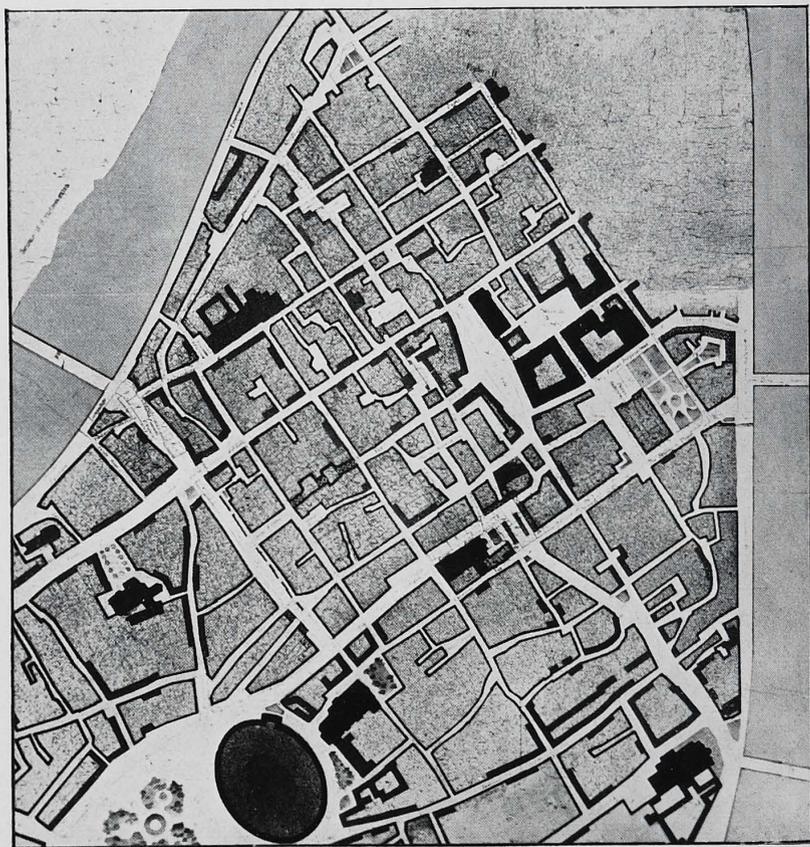
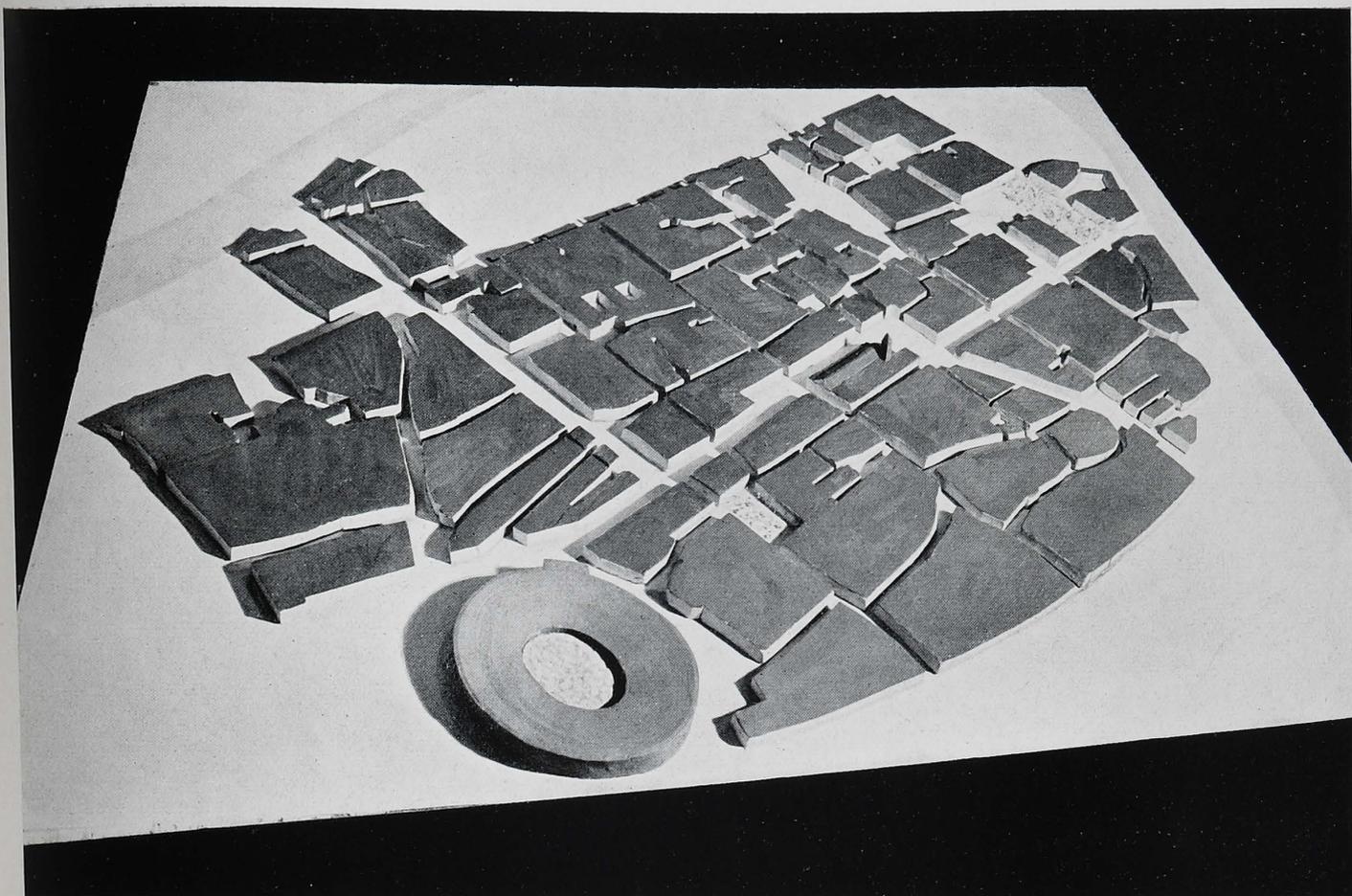
rona. Criteri che qui potrebbero essere ancora più brevemente riassunti così: lasciare il più possibile intatto il vecchio nucleo centrale escludendovi la possibilità di sventramenti, potendosi invece solo accettare ritocchi di miglioramento e di diradamento; creare in Piazza V. Emanuele il nuovo centro cittadino che venga a sostituire quello di Piazza Erbe; deviare alla periferia il traffico di transito; completare i nuovi quartieri e crearne altri esterni che assecondino per la loro posizione il sistema urbanistico risultante.

Alla luce di questo programma sono stati esaminati i vari progetti.

Il « Valdonga e S. Pancrazio » è apparso il più

completo, corredato com'era di copiosissimo e ricco materiale di studio. La soluzione della città vecchia è basata sulla creazione di una via trasversale larga 16 m. quasi parallela a Via Mazzini, collegante Piazza V. Emanuele con Via Leoni e Ponte Navi e posta in comunicazione con Ponte della Vittoria mediante un nuovo tronco stradale ricavato dalla demolizione dell'isolato tra Via Cantore e il vicolo parallelo, seguendo il tracciato delle vecchie mura romane. In questo schema a forma di T il traffico verrebbe incanalato sia nel senso Milano-Venezia che in quello Mantova-Trento senza ingombrare i nodi caratteristici attuali. Si verrebbe così però a costituire un nuovo nodo presso S. Nicolò in un punto nel quale non sembra possibile evitare un nuovo congestionamento. La Commissione, pur riprovando l'idea di questa trasversale attraverso la città antica, tuttavia ha riconosciuto che tra tutte le soluzioni presentate questa è la più rispettosa dell'ambiente.

Il piano di ampliamento è modernamente disposto senza saldatura continua tra quartiere e quartiere: ma appare forse grandioso e pesante special-

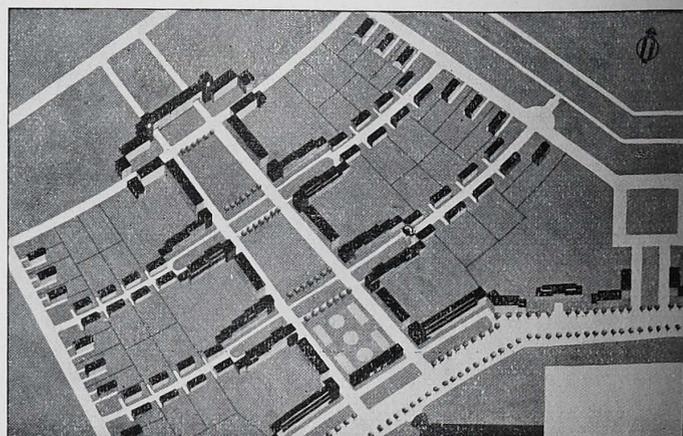
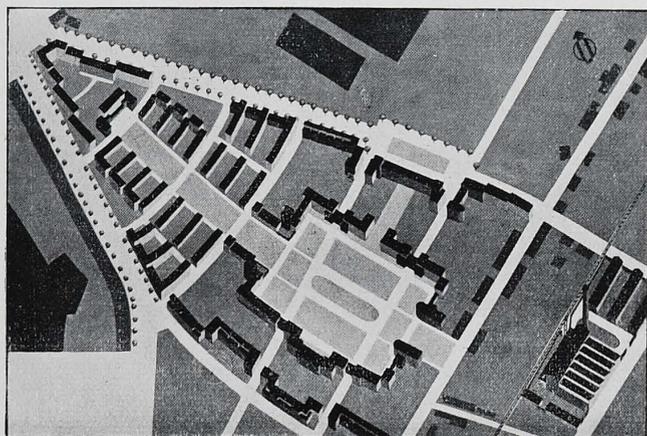


PROGETTO «VALDONEGA - S. PANCRAZIO». -  
 ARCH. A. GRIFFINI, P. BOTTONI, E. FALUDI,  
 M. PUCCI E ING. G. BOCCOLI, G. MANFREDI,  
 T. SERRA. - PRIMO PREMIO EX AEQUO. - PLA-  
 STICO E PLANIMETRIA DELLA PARTE CENTRALE  
 DELLA CITTÀ. - *Da essi chiaramente e detta-  
 gliatamente risulta il tracciato del sistema di  
 arterie proposto per la soluzione del traffico  
 interno.*



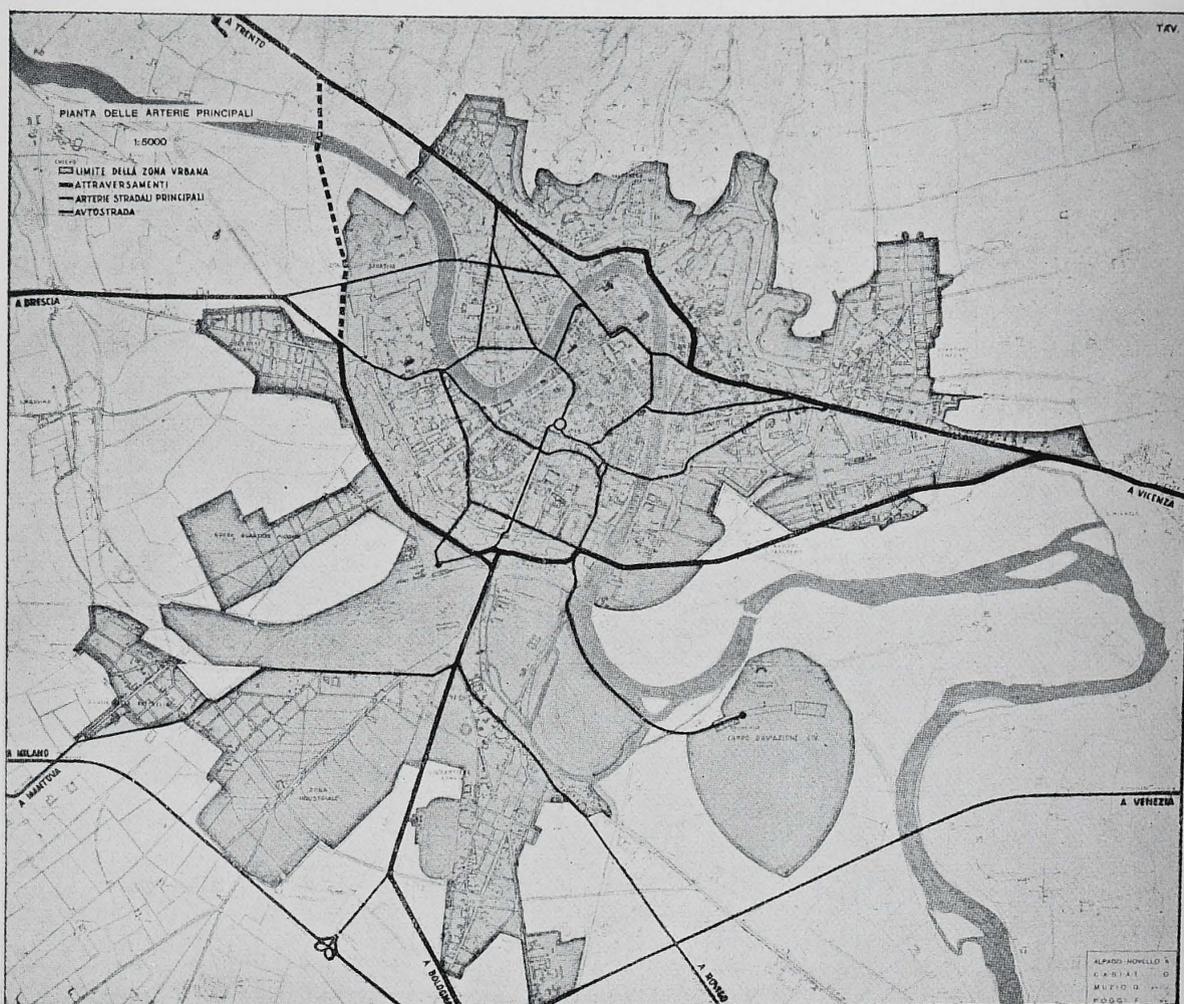
PROGETTO ING. CHIODI E ARCH. MERLO. - PROGETTO PRESENTATO AL CONCORSO PER IL PIANO REGOLATORE DI VERONA. - PRIMO PREMIO EX AEQUO. - SCHEMA DELLE VIE PRINCIPALI DI COMUNICAZIONE.

ASSONOMETRIA DI DUE TIPI DI QUARTIERI PREVISTI NELLE ZONE DI AMPLIAMENTO.





PROGETTO ING. CESARE CHIODI E ARCH. MERLO. - PRIMO PREMIO EX AEUQO. - PIANO GENERALE.



ARCH. ALBERTO ALPAGO NOVELLO, OTTAVIO CABIATI, G. MUZIO E ING. TITO POGGI. - PROGETTO PREMIATO AL CONCORSO PER PIANO REGOLATORE DI VERONA. - SECONDO PREMIO EX AEQUO.

mente fuori Porta Palio, Porta Chievo e nel Quartiere Trento, mentre invece il Quartiere Milano non ha avuto sistemazione adeguata.

Il progetto «Chiodi e Merlo» è pure corredato di copioso materiale che scende fino al dettaglio giuridico della legislazione urbanistica.

Per il centro prevede l'allargamento di Via Stella e di Via S. Eufemia implicando così un eccesso di demolizioni forse superiore a qualunque altro progetto; con il nuovo Ponte Postumio, il traffico viene diretto verso la via cieca di S. Giovanni in Valle che non sembra avere utilità. La Commissione ha apprezzato invece alcune soluzioni: quella della strada che lasciando da parte S. Zeno e sfiorando l'Arsenale congiunge il nuovo Ponte S. Zeno con il Ponte della Vittoria e permettendo da Ovest un facile accesso a Piazza V. Emanuele; quella degli ingressi da Porta S. Giorgio e da Porta Vescovo: quella della trasversale Via S. Chiara-S. Maria in Organo.

Il piano di ampliamento, secondo la relazione

della Commissione, appare studiato con grande perizia e ottima sembra la sistemazione dei colli.

Ci sia a noi concesso di fare qualche rilievo soprattutto sul piano di ampliamento: a noi sembra che alla bontà degli intendimenti espressi nella bellissima relazione, veramente ottima, non corrisponda una analoga bontà di tracciati. Tutto l'ampliamento sembra circondare la città a serie continua scarsamente interrotta, quasi a macchia d'olio. Specialmente sensibile la continuità di questo sviluppo nel tratto da Ponte Catena a Porta Nuova che costituisce un solo blocco. Prevalgono così pure le strade anulari di scarsissimo rendimento che non facilitano certo gli accessi ai centri dei nuovi quartieri i quali vengono allontanati dal centro da percorsi di circonvallazione.

Nella sistemazione della collina appare scarsamente rappresentata una ben necessaria distinzione tra strade panoramiche non costruite ai lati e strade di lottizzazione; e forse era anche opportuno evitare

PIANO REGOLATORE DELLA CITTÀ DI VERONA

DISTRIBUZIONE DEGLI EDIFICI A PIANO ESEGUITO

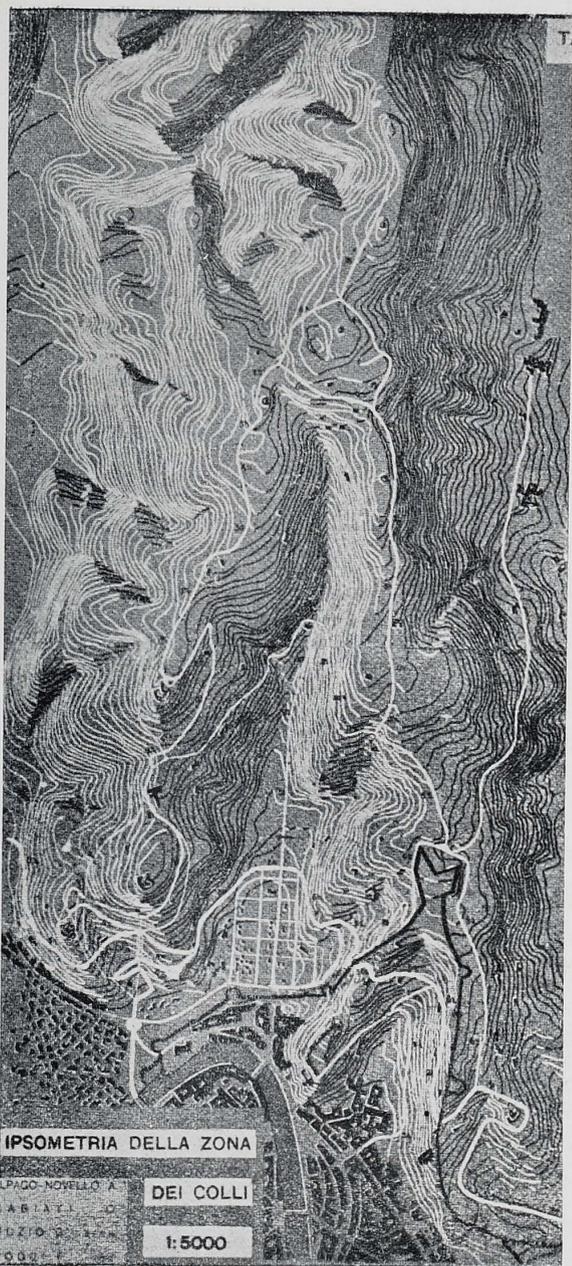
1:2000

PIANO URBANO E  
CANTIERI E  
PUBBLICITÀ



- EDIFICI ESISTENTI
- NUOVE ZONE A COSTRUZIONI INTENSE
- NUOVE ZONE A COSTRUZIONI BASSI
- ZONE AGRICOLE
- ZONE MISTE E ZONE PERI URBANIT
- ZONE MISTE E ZONE PERI URBANIT
- ZONE MISTE E ZONE PERI URBANIT
- ZONE INDUSTRIALI

PROGETTO ALPAGO NOVELLO, CABIATI, MUZIO, POGGI. - SECONDO PREMIO EX AEQUO. - PIANO GENERALE DELLA CITTÀ.



IPSOMETRIA DELLA ZONA DEI COLLI.

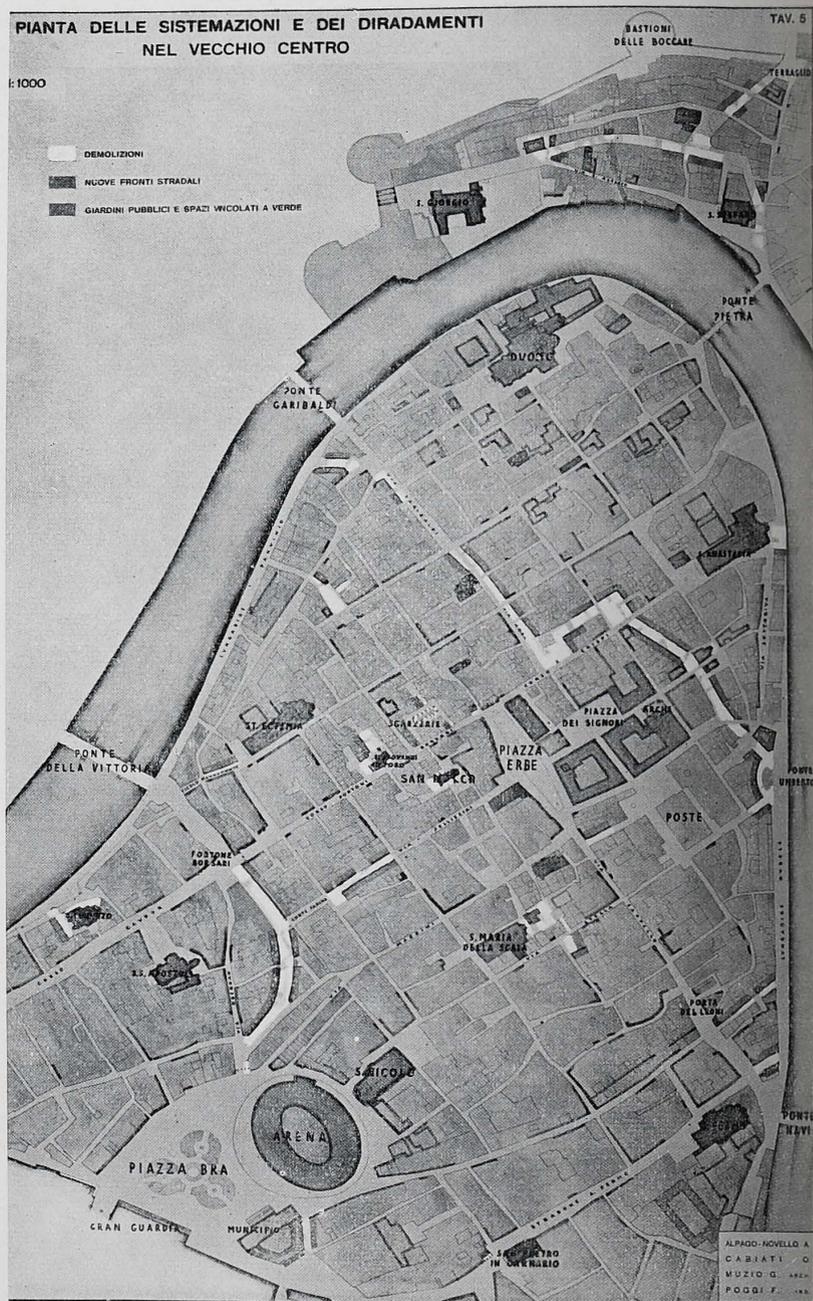
PROGETTO ARCH. ALPAGO, CABIATI, MUZIO E ING. POGGI. - PIANO REGOLATORE DI VERONA. - SECONDO PREMIO EX AEQUO.

DETTAGLIO DELLE SISTEMAZIONI E DEI DIRADAMENTI DEL CENTRO, col tracciato delle due principali arterie proposte dal piano per risolvere il traffico nella zona: congiungenti Ponte della Vittoria-Piazza Bra e Ponte Garibaldi-Ponte Umberto.

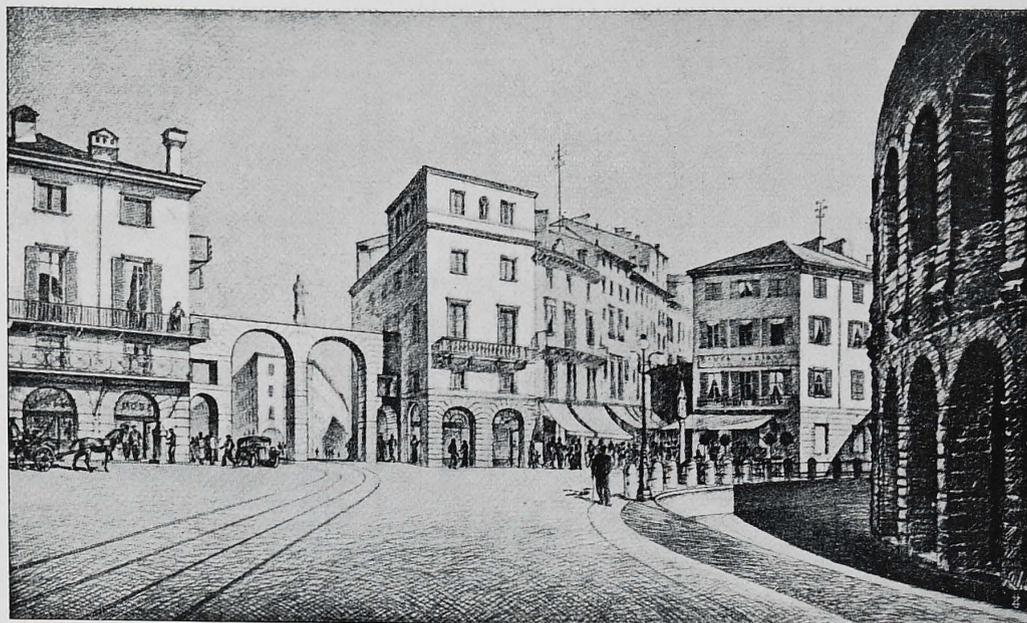
nell'accesso a S. Pietro l'allargamento della salita di S. Giovanni in Valle e studiare una strada nuova in campagna.

Ottime invece altre soluzioni singole dei nuovi quartieri di ampliamento.

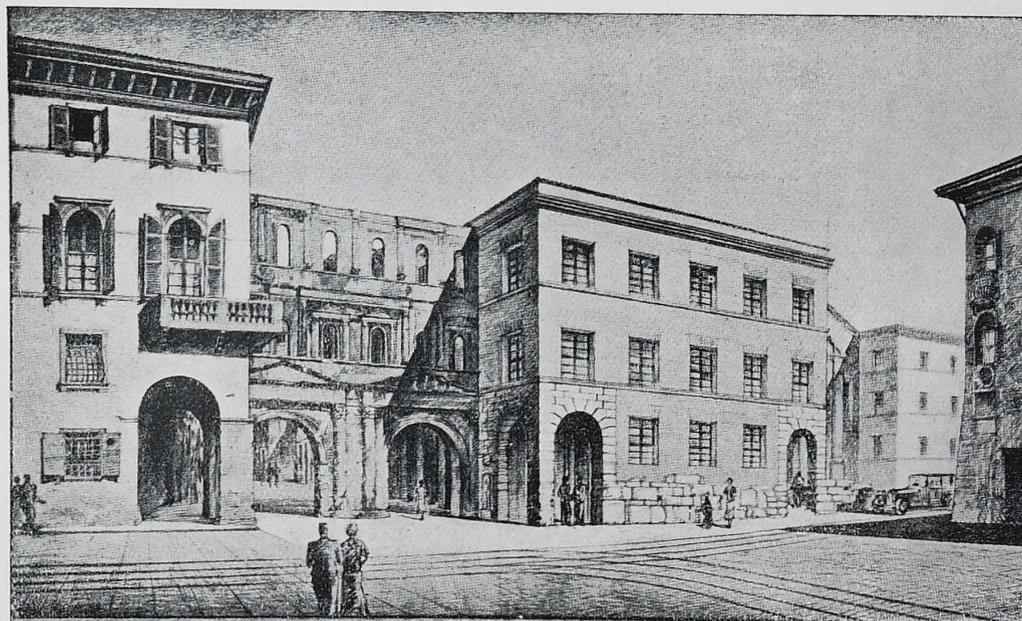
Il progetto « Alpago, Cabiati, Muzio, Poggi » risolve il problema del traffico centrale con una congiungente Ponte Garibaldi con Ponte Umberto e con una congiungente Ponte della Vittoria con Piazza V. Emanuele; arterie che, innestate ai Lungadige, formano come una specie di anello di drenaggio che



VEDUTA PROSPETTICA DELLA SISTEMAZIONE DELL'IMBOCCO IN PIAZZA BRA DELLA NUOVA ARTERIA PROVENIENTE DA PONTE GARIBALDI.



L'ATTACCO A VIA CAVOUR, ALL'ALTEZZA DI PORTA BORSARI DELLA SUDETTA NUOVA ARTERIA PONTE DELLA VITTORIA - PIAZZA BRA.



ha per capisaldi: Piazza V. Emanuele - Ponte Navi - Ponte Umberto - Ponte Garibaldi - Ponte della Vittoria.

La Commissione ha apprezzato moltissimo la congiungente Ponte Vittoria - Piazza Vittorio Emanuele per il suo felicissimo tracciato e per i dettagli degli innesti: rimprovera invece all'altra arteria Ponte Garibaldi - Ponte Navi il difetto di attraversare in pieno la zona centrale e di assumere su di sé anche il traffico da Porta Vescovo a Porta S. Giorgio.

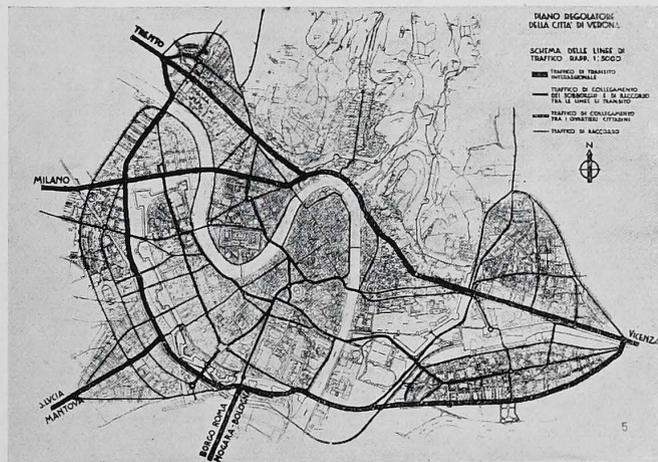
L'ampliamento della città è basato sulla costruzione « laterale » rispetto alle grandi strade, lasciando grandi interspazi liberi che la Commissione giudica incompatibili con la legislazione attuale.

E qui ci sia ancora concesso esprimere invece un parere opposto: è proprio questa forma di espansione edilizia *stellare* il pregio maggiore di questo progetto, che lo fa differenziare da tutti gli altri. Le grandi strade di comunicazione rimangono così libere da costruzioni laterali che ne possono diminuire l'efficienza, mentre l'edilizia è distribuita nelle maglie risultanti tra strada e strada e può svilupparsi tranquillamente al riparo degli inconvenienti e dei pericoli delle grandi arterie. Inoltre i vari quartieri hanno proprie comunicazioni locali dirette con il centro in modo da lasciare al solo grande traffico di attraversamento le grandi arterie.



PROGETTO «F. M. 3 P. S. T.» - PIANO REGOLATORE DI VERONA. - SECONDO PREMIO EX AEUO. - PIANO REGIONALE.

SCHEMA DELLE ARTERIE DI TRAFFICO.



Gli spazi incostruiti lasciati tra quartiere e quartiere assicurano con la penetrazione delle zone verdi fino al nucleo centrale, una ottima condizione igienica e nello stesso tempo rappresentano una riserva di area edilizia per il futuro. E non è vero che siano incompatibili con l'attuale legislazione: basta che nel regolamento edilizio di zona in tali spazi sia abbassato il livello edilizio vincolando a costruzioni rurali e limitando il rapporto tra area coperta e scoperta. <sup>2)</sup>

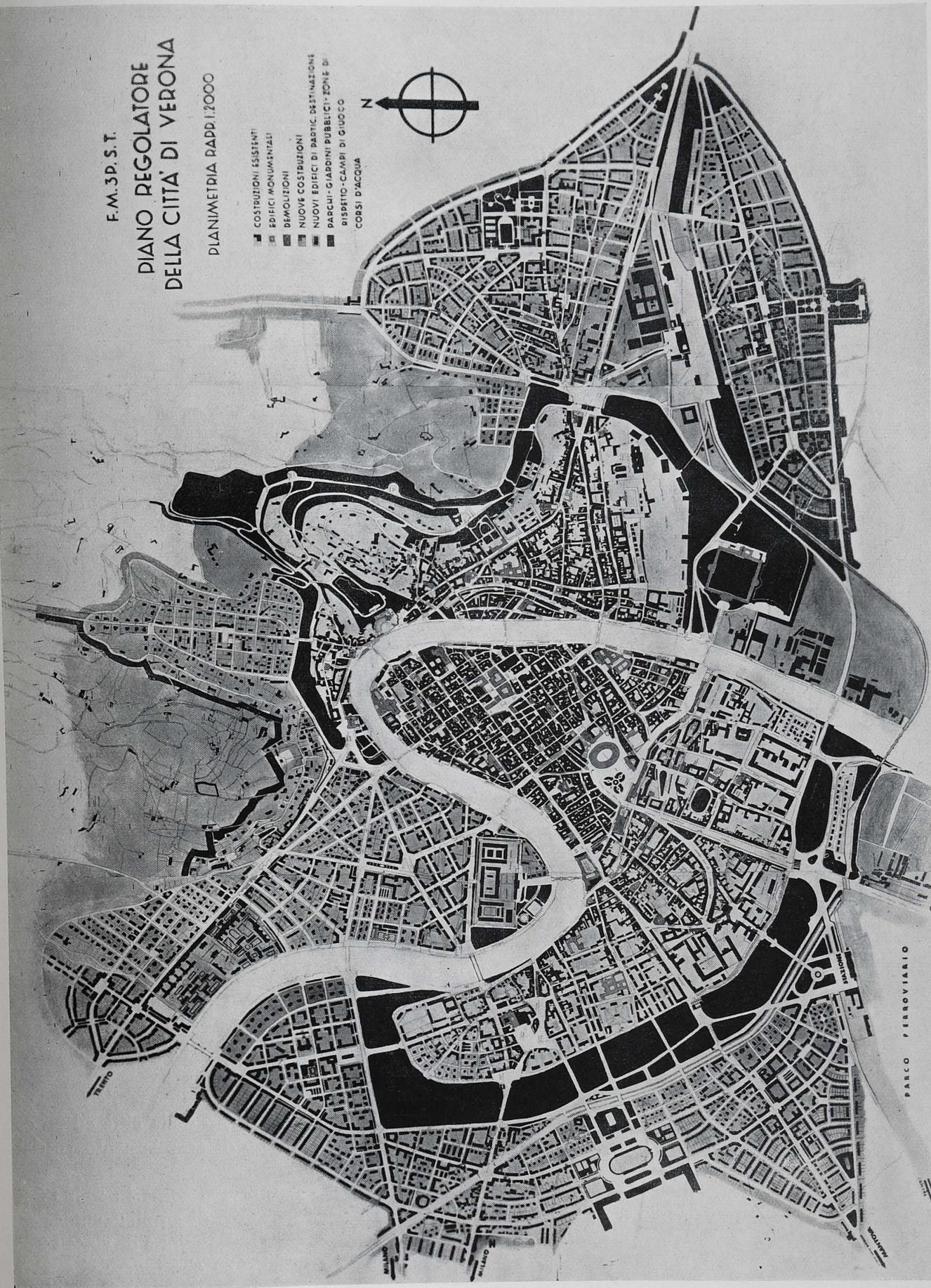
Il progetto «F. M. 3 P. S. T.» congiunge, come il «Valdonega e S. Pancrazio», il Ponte della Vittoria con Via Leoni distruggendo però Piazza S. Nicolò, il giardino Vaona ed il palazzo Pindemonte. Felici in-

F.M. 3 P. S. T.

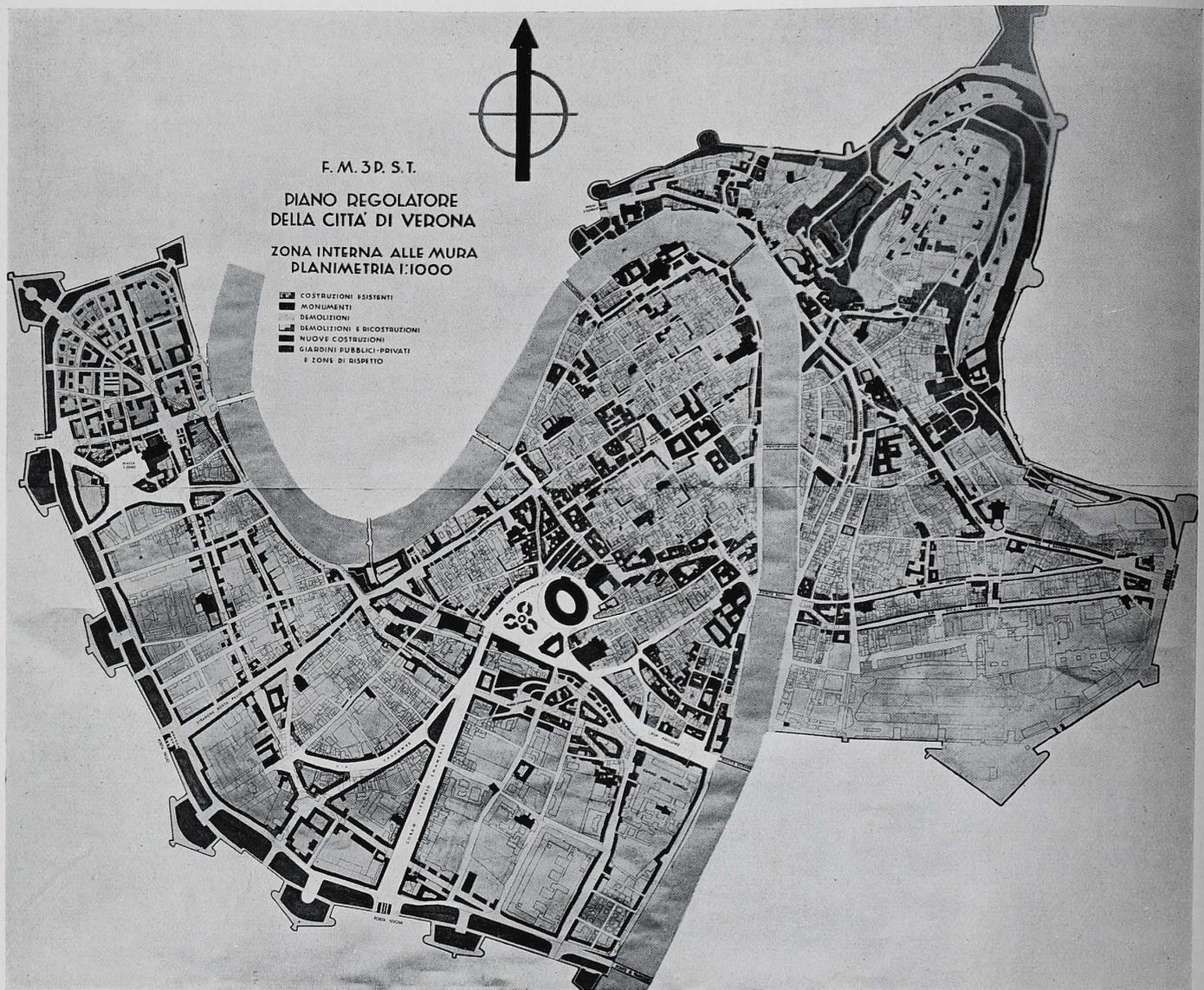
# PIANO REGOLATORE DELLA CITTÀ DI VERONA

PLANIMETRIA RAPPR. 1:2000

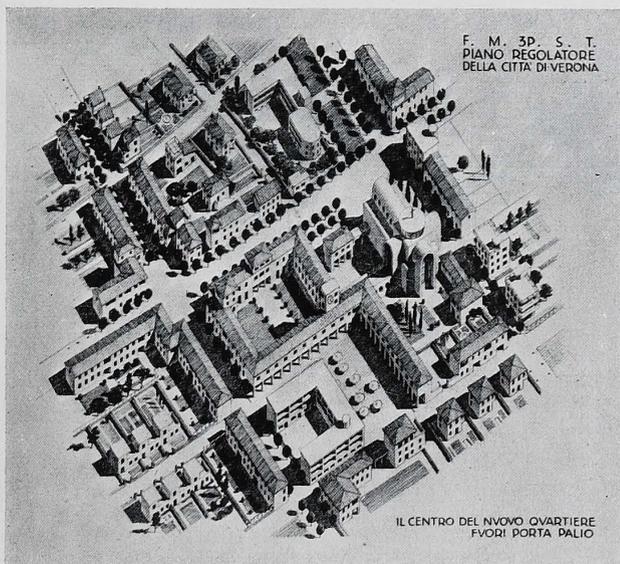
- COSTRUZIONI ESISTENTI
- ▣ EDIFICI MONUMENTALI
- ▤ DEMOLIZIONI
- ▥ NUOVE COSTRUZIONI
- ▧ NUOVI EDIFICI DI PARTIC. DESTINAZIONE
- ▨ PARCHI - GIARDINI PUBBLICI - ZONE DI  
RISERVA - CAMPI DI GIUOCO
- ▩ CORSI D'ACQUA



CONCORSO PER IL PIANO REGOLATORE DI VERONA. - PROGETTO «F. M. 3 P. S. T.». - ARCH. E. FAGIOLI, L. MORETTI, M. PEDICONI, C. PETRUCCI, A. SUSINI, M. TUFAROLI.  
- SECONDO PREMIO EX AEQUO. - PIANO GENERALE DELLA CITTÀ.



CONCORSO PER IL PIANO REGOLATORE DI VERONA. - PROGETTO FAGIOLI, MORETTI, PANICONI, PEDICONI, PETRUCCI, SUSINI, TUFAROLI (F. M. 3 P. S. T.). - SECONDO PREMIO EX AEQUO. - *Sopra*: DETTAGLIO PLANIMETRICO DELLA ZONA INTERNA ALLE MURA. - *Sotto*: TIPO DI QUARTIERE NELLE ZONE D'AMPLIAMENTO.



vece le soluzioni della strada che lambisce il Duomo; quella della congiungente di Porta Nuova con Via Valverde; quella di Via S. Chiara con S. Maria in Organo.

Ottima, aggiungiamo noi, la sistemazione del Campo della Fiera.

La Commissione rimprovera una tendenza ad eccessive demolizioni nell'interno della città ed un eccesso di sviluppo nel piano di ampliamento, specialmente verso S. Pancrazio.

Ci si permetta di osservare come in fondo non rappresenti un danno l'eccesso di ampliamento: anzi se mai esso porta con sé l'imposizione di vincoli utili sempre ai fini urbanistici. Ciò che invece ci sembra erronea in questo piano di ampliamento è proprio la forma anulare e continua che fascia ininterrottamente



PROGETTO F. M. 3 P. S. T. - VEDUTA PROSPETTICA DELL'IMBOCCO IN VIA LEONI DELLA NUOVA GRANDE ARTERIA PROPOSTA A CONGIUNZIONE DEL PONTE DELLA VITTORIA CON PONTE NAVI. - ISOLAMENTO DELLA PORTA DEI LEONI.

e senza respiro la città con prevalenza delle strade anulari (progetto Chioldi) e con pochi raccordi di radiali, mentre i quartieri gravano ancora sulle strade di grande comunicazione.

Il progetto « 4 M. D. B. » tende a risolvere il traffico del centro attraverso molte soluzioni parziali di dettaglio più che con pochi tagli precisi. Ottime sono molte di queste soluzioni: solo appaiono poco coordinate tra loro da una linea programmatica generale. E così qualcuna di esse si risolve a danno dell'integrità del centro e del traffico (Strada Ponte Garibaldi - Via Fama - Corso Porta Borsari).

Molto più interessante è lo studio dell'ampiamiento, preceduto da un accuratissimo e geniale studio statistico che vaglia con precisione gli sviluppi passati e le possibilità future.

In verità manca in Italia in questo campo così importante e fondamentale della statistica urbanistica un qualsiasi studio che offra metodi pratici e sicuri di indagine: peggio ancora mancano addirittura i dati più elementari necessari alle indagini. Onde notevolmente interessante appare questo studio relativo a Verona col quale è stato portato un contributo non

indifferente ad un problema di « metodo » di indagine statistica.

Cionondimeno la relazione della Commissione rimprovera anche in questo piano un eccesso di sviluppo mentre approva alcuni tracciati tra i quali ottimo quello della ferrovia Verona-Capriano nel tratto suburbano tra Parona e la città.

La bontà dei 5 progetti e le non grandi differenze di merito hanno costretto, come si disse, la Commissione a suddividere i due primi premi in due *ex aequo* pur rammaricandosi di dover in tal modo diminuire l'entità materiale di ciascun premio. La Commissione quindi ha espresso il consiglio alla Amministrazione di seguire nella compilazione del piano definitivo non solo i progetti ma anche il consiglio diretto dei rappresentanti dei 5 gruppi vincitori, i quali, per la loro conoscenza dei problemi e per la loro cultura specifica, potranno portare un grande contributo alla soluzione definitiva.

Per questa poi la Commissione traccia uno schema di direttive generali e di dettaglio che troppo lungo sarebbe qui anche solamente riassumere.

PIANO REGOLATORE E DI  
AMPLIAMENTO DELLA CITTA' DI  
VERONA



CONCORSO PER IL PIANO REGOLATORE DI VERONA. - PROGETTO «4 M. D. B.». - ARCH. PLINIO MARCONI, ARMANDO MELIS, AR-  
TURO MIDANA E ING. TITO BRUSA, MARIO DEZZUTTI E PICO MARCONI. - TERZO PREMIO. - PIANO GENERALE DELLA CITTA' CON  
QUARTIERI SUBURBANI.

Crediamo invece opportuno raccogliere alcune osservazioni generali che da un tale concorso possono scaturire.

Anzitutto ci sembra che oggi si debba poter giungere alla scelta dei progetti nei concorsi attraverso delle basi di giudizio ormai ben definite e fondamentali.

Se fino a pochi anni fa la disciplina urbanistica italiana poteva essere incerta nelle sue conclusioni e

nei suoi principi, oggi, dopo tanti concorsi e tanti congressi e tante battaglie, dovrebbe aver raggiunto dei punti fermi da cui muovere sicuramente.

Ciò è avvenuto solo in parte: nei riguardi delle sistemazioni interne delle antiche città per esempio, il metodo da seguire sembra in linea generale ormai chiarito e fissato nelle formule della ricerca dei punti di minima resistenza e in quella del diradamento edilizio.



PROGETTO «4 M. D. B.». - PIANO DELLA ZONIZZAZIONE. - Nella tavola sono indicate, per le zone d'espansione, le misure delle aree assegnate ai vari tipi di edificazione col calcolo preventivo, per le zone residenziali, dei quantitativi di popolazione di cui esse sono capaci, desunti da minuta analisi statistica.

Nella distribuzione dei traffici è ormai pacifico il riconoscimento della necessità della distinzione del tipo di traffico e quella della deviazione alla periferia dei traffici di transito.

Un argomento che dovrebbe avere ormai termini ben precisi e che invece purtroppo sembra muoversi ancora nella incertezza, è quello della forma dell'ampliamento di una città.

Molte, troppe volte questo tema è guardato come

quello di un semplice ingrandimento anulare continuo della massa edilizia cittadina: mentre all'opposto invece, non ci stancheremo di dirlo, esso dovrebbe avere come presupposto basilare la formazione di «cunei» edilizi spazati tra di loro da zone libere a disposizione stellare.

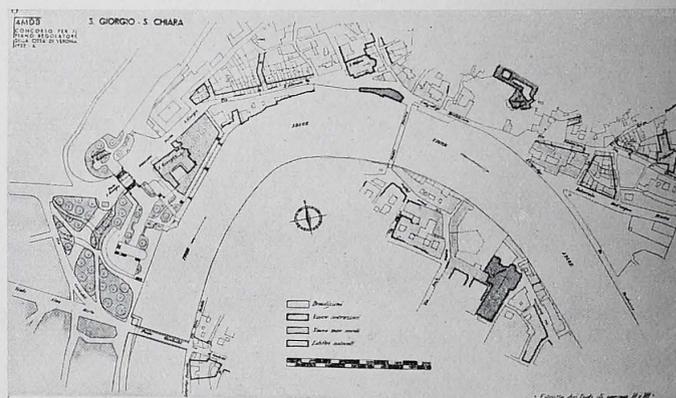
E così dovrebbe dirsi per la distinzione tra la penetrazione delle grandi strade ed i collegamenti al centro dei quartieri periferici, che quasi sempre ven-



PLANIMETRIA DEL CENTRO CITTADINO. - *Risultata chiara la soluzione offerta, col sistema di due arterie ortogonali, Ponte della Vittoria - Stradone S. Fermo e Piazza Bra - Ponte Umberto, articolantisi a cerniera in corrispondenza a Piazza S. Nicolò.*

PROGETTO «4 M. D. B.» PER IL PIANO REGOLATORE DI VERONA. - TERZO PREMIO.

Sotto: SISTEMAZIONE LUNGO IL PERCORSO PONTE GARIBALDI-PONTE PIETRA, VIA S. CHIARA.



gono confusi tra loro ed identificati.

Questa della forma del piano di ampliamento sembra a noi un fattore infinitamente importante: ben più di quanto sembrino considerarlo spesse volte concorrenti e giudici.

È dalla forma, dalla consistenza, dal congegno e dal carattere dell'ampliamento che massimamente dipende l'intero piano. L'avvenire immediato e quello più lontano di una città sono proprio legati al piano di ampliamento: ed è da questo che il futuro giudicherà la nostra urbanistica di oggi e non tanto dai guardinghi provvedimenti interni.

È dal piano di ampliamento che noi attendiamo la soluzione di tutti i grandi problemi e l'evitare del ripetersi delle situazioni erronee di fronte alle quali noi oggi ci troviamo: è il piano di ampliamento che ci darà o non ci darà la città di domani; che ne farà o non ne farà l'«economia»; che darà o non darà una vita sana ai cittadini; che permetterà od ostacolerà una attività edilizia privata; che predisporrà o negherà la possibilità di un demanio comunale... che farà o no la vita della città.

Lo studio di un piano regolatore va guardato dal di fuori al di dentro, dalla periferia al centro. Un buon piano di ampliamento è il presupposto necessario per un buon piano di sistemazione interna ed è dalla sua impostazione che si riconosce l'urbanista.

Il quale deve avere a propria disposizione già in sede di concorso tutti i principali dati statistici necessari senza dover fare l'immenso sforzo di procurarseli da sé solo, ricavandoli faticosamente dagli





PROGETTO «4 M. D. B.». - VEDUTA DELL'IMBOCCO DI VIA CANTORE ALLARGATA IN VIA CAVOUR.

scarsi bollettini dei comuni o da osservazioni dirette personali.

In questo concorso di Verona difatti i concorrenti hanno presentato una mole notevole di dati statistici preliminari frutto di personali ricerche: questa inutile fatica dovrebbe essere evitata ai concorrenti, giacché l'Ente banditore del concorso dovrebbe provvedere a fornire coi documenti grafici anche tutti i dati statistici principali che sono indispensabili allo studio del piano. Dio solo sa quale fatica e spesa sono costati per esempio i dati riguardanti il traffico interno presentati dagli architetti Bottoni, Faludi, Griffini e compagni nel loro «Valdognega e S. Pancrazio» o lo studio del traffico esterno dei colleghi Muzio, Alpagò, Cabiati o, più ancora quello preciso, minuzioso ed originale riguardante la demografia veronese che è allegato al progetto «4 M. D. B.».

Onde appare chiaro che nei riguardi dei concorsi dei piani regolatori vi è ancora una notevole sproporzione tra la mentalità e la comprensione urbanistica degli enti che bandiscono i concorsi da un lato e la coltura, la capacità e lo sviluppo di idee dei concorrenti: i quali ultimi naturalmente vedono molto più in profondità ed in estensione di quanto possano vedere gli stessi Enti che chiedono i loro sforzi.

Siamo dunque ancora in una fase diremo così di «polemica» e di studio: nella quale gli urbanisti lottano in belle battaglie, dando molto di più di quanto si crede di dover chieder loro, nella quale essi vedono nettamente grandi problemi che altri non vedono e che quindi spesso non possono essere afferrati e valutati. Onde sembra indispensabile che si giunga, oltre che alla auspicata sistemazione giuridica dei concor-

si, anche ad un inquadramento tecnico delle richieste e del materiale dei bandi di concorso. L'Ente banditore sa bene con precisione che cosa pretendere dal concorrente, ma deve anche dare a quest'ultimo tutto il materiale di studio più moderno ed indispensabile.

Questo di Verona è un concorso che ha dato una messe rigogliosissima di idee, di proposte e di soluzioni: occorre che tale frutto sia ora raccolto e selezionato oltre che dagli uffici tecnici del Comune, anche, e soprattutto, dagli stessi cinque concorrenti prescelti i quali hanno ormai del problema la conoscenza reale, profonda e completa se pure vista da angoli diversi.

Senza di ciò il concorso resterà, come purtroppo tanti altri, una bellissima battaglia ed una generosissima ma sterile offerta di energie.

**LUIGI PICCINATO**

<sup>1)</sup> Presidente il Commissario Duca Niutta; membri S. E. arch. M. Piacentini, S. E. gen. F. Baistrocchi, on. L. Messedaglia, on. A. Calza-Bini, ing. U. Beretta, prof. G. Giovannoni, arch. E. Marangoni, ing. P. Rossi, ing. A. Zorzan.

<sup>2)</sup> Nota di Redazione. — *Lasciamo all'autore dell'articolo la responsabilità di queste osservazioni. Limitandoci a considerare la compatibilità o meno, con l'attuale legislazione, di un piano regolatore, si può osservare che, presupponendone l'approvazione con decreto legge, si può teoricamente anche allo stato attuale delle cose, proporre in esso, se si creda utile, tutto ciò che si voglia; perfino, ad esempio, che una città sia rasa al suolo e creato un lago al suo posto. Sotto questo aspetto l'autore ha dunque ragione.*

*Sta di fatto invece, ed è ben noto, che, presupponendo di applicare ad un progetto di piano regolatore la nostra legge urbanistica del 1865, ancora in vigore, sic et simpliciter, non solo non si possono proporre schemi di sviluppo stellari, ma nemmeno assai più modesti concetti urbanistici, come quello delle zonizzazioni ed in genere delle differenziazioni qualitative dei tipi di edifici. È deplorabile che, per attuare una sistemazione edilizia aggiornata sia necessario presupporre l'approvazione per mezzo di decreti-legge singolari, come appunto si è dovuto fare per quasi tutti i più recenti e importanti piani regolatori. Ed è naturale che nel proporre provvedimenti implicanti coercizioni eccezionali, chi ha la responsabilità dell'approvazione di un piano, si preoccupi di non superare eccessivamente il limite della legge vigente e di non ledere troppo gli interessi della proprietà individuale quali essi sono da essa legge fissati e protetti. Ora, è già lesivo di tali interessi il concetto di zonizzazione, o, per quanto si riferisce alle zone residenziali la distinzione di esse in estensive ed intensive: nelle zone estensive peraltro il danno recato dallo scarso sfruttamento del suolo è controbalanciato dal fatto che le costruzioni ivi realizzate hanno generalmente carattere più signorile e quindi più redditizio.\**

*Quanto maggiormente lederebbe l'interesse dei proprietari di terreni ed ancor più quello degli industriali dell'edilizia il fissare, com'è necessario per lasciare incostruiti vasti interspazi in plaghe molto vicine al centro urbano, che in essi spazi le costruzioni siano estremamente rare e di carattere rurale? È naturale, che, senza il conforto di principi legislativi generali e normali si debba essere seriamente perplessi circa l'opportunità di imporre, con decreti-legge, ai privati simili gravi sacrifici, quando poi non risulti lampante il vantaggio derivante alla collettività dai sacrifici stessi (com'è appunto nel caso dell'applicazione dei principi dell'espansione stellare a centri piccoli e per propria natura già assai radi e decentrati, come Verona).*

*Fuor di perifrasi, il provvedimento edilizio consigliato dall'autore dell'articolo, equivale al seguente altro: inibire in senso assoluto la costruzione al di là dei limiti del piano approvato, eccezion fatta per piccoli fabbricati rurali. Ma è appunto questo il grande e salutare concetto urbanistico che ancora la legislazione italiana non contempla e che sappiamo formare la base delle nuove proposte urbanistiche in elaborazione: proposte che tutti attendiamo con impazienza si attuino, a sanzione di quei principi che in Italia non siamo ancora autorizzati ad applicare. (N. d. R.).*